

Destinatari:

Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e, Seminaristi,
Rappresentanti di associazioni di volontariato e
Operatori sanitari, Lettori, Accoliti, membri dei
Gruppi Liturgici, Ministri Straordinari Comunione,
Famiglie.

Sede del Seminario:

Centro Maria Immacolata

Poggio S. Francesco - Tel. 091 419211

Segreteria e informazioni:

Diac. Angelo Guarino, direttore UPDS

E-mail: angelo.guarino_1952@libero.it

Cell. 3477590672

Don Giacomo Sgroi, direttore ULD

E-mail: dongiacomosgroi@gmail.com

Cell. 3466422386

www.ufficioliturpicomonreale.it

Note biografiche della relatrice

La Dott.ssa Rossana Carmagnani docente di scienze umane e storia, studiosa del personalismo neoscolastico, psicologa e pedagoga, è nata a Milano nel 1945, dove ha compiuto gli studi. È stata Responsabile dell'Ufficio Psicopedagogico educativo Ignaziano di Palermo, di cui ha promosso la realizzazione, ed è membro della commissione del Delegato dei Collegi delle Compagnia di Gesù e dell'equipe del Centro di Formazione delle Attività Educative dei Gesuiti in Italia. Nel corso della sua attività ha operato in Italia e all'estero. Ha accompagnato genitori e figli nei complessi intrecci delle loro relazioni.

ARCIDIOCESI DI MONREALE

Ufficio pastorale della Salute

Ufficio Liturgico



“La famiglia e la malattia senza esito”

Seminario di studio

*In occasione della Giornata Mondiale del Malato 2015,
e in preparazione alla Giornata diocesana del Malato
che si terrà a Monreale il 30 maggio 2015.*

Sabato 14 febbraio 2015
Poggio S. Francesco - Monreale

Servire la persona nel suo dolore è una sfida umana ed evangelica radicale. Il dolore è la linea di demarcazione tra l'irradicamento nel senso forte dell'esistenza e la provocazione del non-senso.

La persona non vive il dolore, è *il suo dolore*, che ne permea l'identità stessa, la trasforma nelle sue qualità e nei suoi limiti, ne modifica l'orizzonte progettuale, ne modifica l'immagine di sé, la qualità delle relazioni, l'orizzonte progettuale.

La *malattia senza esito*, quella che si intreccia a corda marinara con il futuro stesso della persona e che durerà tanto quanto la sua vita, è una delle sorgenti dalle quali il dolore sgorga più copioso e irruente e avvolge, nel suo flusso imm modificabile, chi è malato e chi ama il malato nel legame degli affetti più stretti.

Confrontarsi con questa "pietra di inciampo" significa spogliarsi da qualsivoglia magia del vivere, dall'illusione di poter "essere utili", di avere la possibilità di raggiungere esiti risolutori e gratificanti per se stessi e per gli altri. Significa mettersi in ginocchio nella propria *stanza interiore*, sostituire il suono rassicurante delle parole con la forza del silenzio, *rendersi presenza*, che si fa ammaestrare dai suoi interlocutori su come esserlo e su come agire. Significa *farsi ascolto*, il più delle volte accentuando di se stessi il fatto di non avere risposte. La famiglia che vive *il dolore senza esito* è uno spaccato di umanità, che passa attraverso il crogiuolo di passi differenti: lo sgomento della notizia, la speranza del miracolo, la delusione dei risultati, la fatica dell'accudimento e delle cure, il contagio psicologico della disperazione, della rabbia e dell'impotenza, la sconforto del senso di inutilità, l'esposizione alle alterazioni del carattere del malato.

Questa famiglia è il luogo evangelico e umano privilegiato nel quale vivere l'esperienza di essere servi inutili, con le mani vuote, ma aperte ad accogliere il *kairòs* dei segni della possibilità di aprire insieme varchi di vita ritrovata e rinnovata, percorsi di speranza contro ogni speranza, di umanità dello spirito dentro la debolezza dell'umanità della carne.

È possibile dimostrare che portare gli uni i fardelli degli altri è uno dei valori chiave della vita.

È possibile insegnare a non vergognarsi della malattia e della propria debolezza di fronte ad essa.

È possibile accompagnare a scoprire che il dolore è creativo: svela e rende possibili altre forme del vivere.

È possibile testimoniare con la propria presenza che l'unico pericolo mortale è la solitudine e che accogliere e cercare la presenza è una forza dell'esistenza.

Cerchiamo di capire insieme come tutto questo possa essere possibile e realizzabile nella competenza, nella solidarietà, nella condivisione.



Ore 9:00 Accoglienza e saluti

Ore 9:30 Preghiera iniziale

Ore 9:45 Introduzione ai lavori

Diac. Angelo Guarino,

Direttore Ufficio pastorale della Salute

Don Giacomo Sgroi,

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Ore 10:00 "La famiglia e la malattia senza esito"

Dott.ssa Carmagnani Rossana

Docente di scienze umane e storia.

Psicologa e pedagoga

Ore 11:15 Break

Interventi in aula

Ore 12:30 Conclusioni

Mons. Antonino Dolce,

Vicario Generale